

AA.VV. *Guía Comares de Historia de la Filosofía Española*, a cura di José Luís Mora e Antonio Heredia, Granada 2022 (pp. 394).

In Spagna, la ricerca di una definizione della filosofia spagnola è sempre stata una costante, che si è fatta sempre più forte a partire dal XIX e XX secolo. Nella *generación del 98*, tutti gli intellettuali che la costituiscono, hanno cercato di identificarne le caratteristiche. Miguel de Unamuno, capo spirituale e non solo, di quella generazione, dedica larga parte dell'ultimo capitolo del suo *Del Sentimiento trágico de la vida* (1912) alla ricerca di una filosofia spagnola, per rispondere proprio all'accusa proveniente da molte parti, secondo la quale la Spagna non ha una sua filosofia. Contro tutto ciò egli non solo sostiene che la filosofia spagnola sia mista e fusa nella letteratura, nella vita, nell'azione e nella mistica spagnola, ma che è la lingua stessa (il castigliano) a portare in sé implicitamente una filosofia, perché la lingua è una filosofia potenziale.

La *Guía de Comares de Historia de la Filosofía Española*, curato da José Luís Mora e Antonio Heredia, testimonia questa continua ricerca in questo ambito. Per questo si parte dalla ricostruzione della riflessione di Maria Zambrano, la quale ritiene che perché potesse esserci una vera filosofia spagnola sono necessarie due caratteristiche principali: *capacità di vivificare e continuità*, ossia costituzione di una tradizione che si proietta sulla storia. Caratteristiche che non sono date, ma devono essere costruite e riconosciute, come ritenuto anche da J. Ortega Y Gasset. Perché ciò accada, è necessario guardare e studiare la storia, facendo a meno della *desidia*, e ciò soprattutto perché una nazione non nasce, ma si fa; ossia, le nazioni non sono altro che la loro storia e questa rappresenta il proprio orizzonte di possibilità cui non appartiene né l'eternità, né l'identità chiusa, di fronte alle attitudini nazionaliste. Lo studio della storia, quindi, assume valore etico: serve a costruire un'immagine della storia di Spagna – nella fattispecie- che serva agli spagnoli per arricchire la propria coscienza storica e per promuovere la pace e la speranza creatrice. È questo che cercarono di fare gli intellettuali del 98: chi concentrandosi sull'essenza religiosa degli spagnoli, chi sulle basi naturaliste, chi – più radicalmente-sulla teoria dei caratteri nazionali. Questi temi fondamentali hanno, in qualche modo, condizionato i primi intenti di costruire la storia della filosofia spagnola, almeno fino agli anni Settanta del XX secolo. Il testo che qui presentiamo, pur tenendo conto di tali condizionamenti, cerca di andare oltre, vista la maturazione storiografica cui si è giunti e che consente di superare le polemiche; si cerca quindi di mostrare ciò che si è fatto e le proposte che dovranno costruire il futuro prossimo. Già nel corso dell'800, alcuni intellettuali hanno rilevato il bisogno di scrivere e definire una storia della filosofia spagnola (G. Laverde, Valera, G. de Azacarate, M. Menéndez Pelayo, M. de la Revilla...), i cui studi, tuttavia, hanno il peccato di contenere una crescente ideologizzazione che si genera nella riflessione

spagnola nel corso della metà del secolo XIX, nella polemica fra *tradizionalisti* e *liberali*. Ciò viene rilevato da D. Nuñez nel 1992 con la proposta di un necessario superamento. Da quel momento, sono molte le iniziative di studi e pubblicazioni (in Spagna come in Ispano-America) che hanno cercato di *desentrañar la historia*, come affermato da M. Zambrano e che, anzi, hanno cercato di introdurre un percorso di studi anche negli Istituti di formazione. Nell'Università di Salamanca, studiosi come M. Cruz Hernández hanno favorito lo studio dei filosofi liberali del XIX secolo, oltre che sul Rinascimento ed altri periodi della storia spagnola; fino ad arrivare all'Istituzione di un corso di Storia della Filosofia Spagnola nel percorso di Laurea in Filosofia. Antonio Heredia, discepolo di M. Cruz Hernández, con il quale si laurea con una tesi su Nicolás Salmerón – uno dei Presidenti della I Repubblica Spagnola- raccoglie l'eredità di tali studi, fino a creare il Seminario di Storia della Filosofia Spagnola (1978), poi diventato Seminario di Storia della Filosofia Spagnola ed Iberoamericana (18 sessioni fino al 2018) e che vede la partecipazione di ispanisti provenienti da Paesi Europei, come da USA, America Latina, Giappone. Altri gruppi di ricerca si sono costituiti in Galizia, Deusto, Barcellona..., favorendo uno sviluppo di studi, di programmi editoriali notevoli, di tesi di laurea o dottorali, sviluppando una ricerca storiografica *desde dentro*, che ha portato anche alla conoscenza di autori minori, fuori da qualsiasi limite ideologico. Questo testo raccoglie gran parte degli studi (17 capitoli) realizzati negli ultimi trenta anni sull'argomento; offre un tracciato della storia degli studi sulla Filosofia Spagnola e mostra temi ed autori fondamentali in ogni periodo, al fine di completare un percorso che permetta di arrivare ad una conoscenza oggettiva delle tradizioni che hanno portato alla formazione di quella realtà che è la Spagna. Dal Medio-Evo, con la ricerca di una risposta alla domanda su cosa significasse Spagna in quel periodo (I. Fernández-Ordoñez); al ruolo svolto dalle religioni, e quindi dalle culture ad esse sottese, nella penisola iberica (R. Ramón Guerrero); all'umanesimo spagnolo attento, oltre che alle necessità umane, agli avvenimenti immediati, fondando il proprio interesse sul sapere, la scienza, la politica e la morale, mantenendo l'equilibrio fra cultura *colta* e quella popolare con un senso più pratico (J. García Gibert); fino al primato della pace ed il concetto di comunità (P. Calafate). Sul XVII secolo, studi su concetti come *disillusione* e *ingegno* (M. Grande); sulla scissione fra etica e politica nella Ragion di Stato (P. Badillo); la presenza della scienza sperimentale nella riflessione di alcuni autori fondamentali per la costituzione dell'Illuminismo (F. Sánchez Blanco); l'importanza di G.B Vico nella cultura spagnola del sec. XVIII (J. M. Sevilla); la crisi durante il regno di Carlo III, e le proposte per la stabilità della monarchia (F. Castilla); la filosofia negli anni del Romanticismo (I. Roviró); gli autori e le idee che caratterizzano la *Escuela del sentido común*, il *krausismo*, e l'*espiritualismo cristiano*; le scienze che caratterizzano il dibattito su educazione, letteratura, diritto, morale e religione (F. Hermida); il *fin de siglo* e la nascita dell'intellettuale moderno (S. Roberts); le conseguenze della guerra di Cuba e la *generación del 14* (F. José Martín). Per finire con la filosofia che si sviluppa in Spagna sulla dispersione di quegli intellettuali che avevano iniziato a formare la Scuola di Madrid (G. Bolado); la filosofia prodotta dagli esiliati alla fine della guerra civile (E. Trapanese); la trasformazione creata dalle condizioni storiche prodotte nella Spagna, a partire dal 1960 fino al nuovo

*AA.VV. Guía Comares de Historia de la Filosofía Española, a cura di José Luís Mora e Antonio Heredia*

secolo (R. Albares); una riflessione sulle aspettative future della filosofia spagnola ed il suo contributo al processo storico della Spagna nel solco di un mondo sempre più interrelazionato (J. L. Villacañas).

*Carminé Luigi Ferraro*

